

Pensioni, il governo aggira quota 67 Ma è un trucco per Ue e sindacati

Innalzamento dell'età: esentate 11 categorie già previste nell'Ape social

FRONTI CONTRAPPOSTI

Padoan e Calenda spingono per confermare l'aumento. Il Pd insiste invece sul rinvio

■ ROMA

IL PD e i sindacati fanno pressing per una moratoria di sei mesi sulla decisione finale per l'innalzamento dell'età pensionabile collegata all'aspettativa di vita. Ma il governo - e innanzitutto il ministero dell'Economia - non possono allentare i bulloni della riforma Fornero proprio mentre la manovra, approvata ieri sera in Senato, è sotto osservazione a Bruxelles. E, così, dalle parti del ministero del Lavoro e di Palazzo Chigi c'è chi opera per far confondere un atto di fatto dovuto - la proroga dell'Ape social al 2019 e oltre per le undici categorie di lavoratori impegnati in attività gravose - con la conferma dell'aumento dell'età pensionabile a 67 anni.

Attesa in Parlamento dal 20 ottobre, la legge di Bilancio comincerà domani pomeriggio il suo viaggio in Senato tra numeri a rischio e tempi ristretti.

Ma il problema è che i dossier delicati sono molteplici e dividono anche governo e maggioranza. Al di là di taluni capitoli aperti (come l'estensione della cedolare secca

anche agli affitti commerciali e l'introduzione definitiva della *web tax* con aliquota tra il 6 e il 10% del fatturato, oltre al nodo dei super ticket) in primo piano c'è il controverso dossier pensioni da snodare.

I TERMINI della vicenda sono noti: l'Istat ha certificato che la speranza di vita è aumentata di 5 mesi e, dunque, in base al collegamento con l'età pensionabile, quest'ultima dal 2019 deve salire a 67 anni. I sindacati si oppongono e lo ripeteranno per l'ennesima volta nel summit convocato dal premier Paolo Gentiloni per il 2 novembre. Il Pd, da Renzi a Martina, da Orlando a Damiano, insiste per rinviare al prossimo anno la decisione: in sostanza al futuro esecutivo. Sulla stessa linea si muovono ministri come Poletti e il vice ministro Teresa Bellanova (che lo ha spiegato anche ieri sera). Padoan e Calenda invece sono pronti a dare battaglia per confermare da subito l'innalzamento.

E in questa direzione va l'avviso dell'Ue con la lettera di qualche giorno fa: non allentare sul rigore. Stando così le cose, si fa strada l'idea di tenere fermo l'incremento a 67 anni, ma di «far finta» di esentare alcune categorie di lavora-

tori che svolgono lavori gravosi.

SI TRATTEREBBE di una «finzione» perché si fa riferimento ai lavoratori delle stesse undici categorie interessate dall'Ape social e che, come tali, possono andare via già oggi a 63 anni, con un anticipo di 3 anni e 7 mesi: tra gli altri, operai edili, autisti di gru, conciatori, macchinisti, camionisti, infermiere e ostetriche, badanti, maestre d'asilo, facchini, personale addetto ai servizi di pulizia. Semmai si tratta di prorogare al 2019 lo strumento o di renderlo strutturale, tenendo conto che il 2017 è passato nello stallo di Ape social e volontario. E di allungare di 5 mesi l'erogazione dell'indennità per raggiungere i 67 anni per la pensione o di far scattare la pensione comunque a 67 anni e 7 mesi per gli interessati all'Ape.

Ma, in entrambi i casi, si tratta di atti dovuti, che erano stati già previsti come necessari e inevitabili fin dallo scorso anno. E che, quindi, non potrebbero essere spacciati e concessi come «nuovi interventi». Mentre già diverso sarebbe l'ampliamento, per esempio alle maestre elementari o a tutte le infermiere, dell'Ape social.

Claudia Marin





Manovra

La legge in Senato

Dopo l'autorizzazione del capo dello Stato, la legge di Bilancio è arrivata al Senato. Il ddl prende il numero 2960. La sessione di Bilancio inizierà con le comunicazioni del presidente Pietro Grasso domani alle 17.

Tempi e incognite

Gli emendamenti sarebbero messi a punto entro venerdì 10 novembre, ma la manovra avrà un iter frastagliato, complicato anche dal rischio perdita della maggioranza in Commissione Bilancio, dopo l'uscita di Mdp.

Il nodo Europa

Bruxelles ci contesta uno «scostamento significativo», un buco nei conti di 1,7 miliardi su cui invece il governo mostra tranquillità. In ogni caso domani l'Italia deve rispondere ai rilievi Ue.